

**Domenica 31 dicembre 2017, Milano Valdese
1^ Domenica dopo Natale**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Esodo 13,20-22 (In marcia verso il Mar Rosso)

Gli Israeliti, partiti da Succot, si accamparono a Etam, all'estremità del deserto. Il SIGNORE andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte. Egli non allontanava la colonna di nuvola durante il giorno, né la colonna di fuoco durante la notte, dal cospetto del popolo.

Nell'editoriale dell'ultimo numero della rivista *Internazionale* Giovanni De Mauro elenca i buoni propositi per il nuovo anno della redazione del giornale: "Imparare qualcosa di nuovo. Disintossicarmi dalla pagina di Facebook di Virginia Raggi. Scrivere di più, anche solo per me...Rallentare. Instaurare il matriarcato...Stampare le foto degli ultimi 10 anni. Mare, mare, mare. Dare la priorità alla salute...Arrivare a toccarmi la punta dei piedi con le mani...Smettere di smettere. Abbattere il patriarcato. Andare in California e fare una follia. Molta ma molta più leggerezza".

Ognuno di noi ha il proprio elenco dei buoni propositi per il nuovo anno. C'è chi darà più importanza alle questioni di salute, chi a quelle famigliari e chi al lavoro. Tutte e tutti noi però abbiamo la certezza di avere qualcosa in comune che ci lega e ci fa sentire vicini le une agli altri. Noi infatti, oltre ad avere la nostra lista dei buoni propositi per l'anno che verrà, vediamo, già ora, una colonna di nuvola di giorno e una colonna di fuoco la notte per non perderci e soprattutto per avere sempre a mente che Dio guida i nostri passi.

Se, per sbaglio, prendiamo una strada secondaria, la nuvola e il fuoco rimangono alla nostra portata e possiamo tornare sulla strada delineata che ci fa sentire al sicuro e ci aiuta ad allontanare le paure che incontriamo o almeno a tenerle a bada.

L'uscita degli Israeliti dall'Egitto, dalla schiavitù, avviene proprio in questo modo: preceduti da una «colonna di nuvola» di giorno e da una «colonna di fuoco» di notte, essi si inoltrano, una tappa dopo l'altra, nel deserto. Sono ben armati e procedono con fiducia, perché si sentono forti, protetti da Dio, anzi guidati da Lui.

Il nostro testo biblico, infatti, mette in luce la vera realtà che il popolo sia guidato da Dio: è Dio che appare come il vero autore di ogni spostamento, di ogni iniziativa, di ogni decisione. Crediamo, come gli israeliti, che Dio ci guidi, che indichi la via da seguire. E' questo che abbiamo in comune e che ci fa mettere nelle nostre liste personali dei buoni propositi di vedere con determinazione le colonne di nuvola e di fuoco che il Signore usa per non lasciarci smarrire.

La strada della vita nella quale il Signore ci guiderà non è una strada semplice, si viaggia a volte nel deserto e il deserto fa male. Ci ricorda il tempo della solitudine, dell'isolamento, della difficoltà, della malattia, della perdita di senso. Il deserto rappresenta il vuoto dell'anima e l'aridità delle relazioni; l'assenza di prospettive e l'oppressione che sentiamo nel petto e che ci fa respirare a fatica.

Il deserto del terrorismo che ha spazzato via molte vite dal nord al sud del mondo; il deserto dei soldi che erano destinati dagli italiani attraverso gli sms ad Amatrice e alle altre zone terremotate che hanno finanziato altri progetti; il deserto delle donne alle quali è stato tolto il futuro a causa dei femminicidi; il deserto dell'overshoot day che ci ha fatto capire che da gennaio ad agosto avevamo già del tutto consumato le risorse naturali (acqua potabile, aria, piante) che avrebbero dovuto coprire tutto l'anno. Mai l'esaurimento ufficiale del capitale naturale era giunto così presto da quando, nei primi anni Settanta, per la prima volta abbiamo utilizzato più risorse di quelle che il mondo fosse in grado di offrire e rigenerare.

Oltre il deserto però c'è una terra promessa, la libertà dalla schiavitù per gli israeliti, la risalita per noi.

Quindi dobbiamo sviluppare tutti i nostri sensi ed essere concentrati in modo da riuscire a capire cosa Dio vuole da e per noi, in questo nuovo anno, e questo può accadere solo mantenendo lo sguardo fisso alle colonne di nuvola e di fuoco che Dio ci mostra: "...all'interno di Dio noi viviamo, cresciamo, moriamo, e alimentiamo quella forza che ci tiene insieme, individualmente e collettivamente...Credo che "questa forza in relazione" è sacra perché ci contiene tutte/i insieme, al di là delle nostre capacità di immaginazione e perché noi possiamo darle nuova energia, incarnandola e riportandola in vita nel mondo. Questo è ciò che possiamo fare insieme. Credo che questa forza relazionale sia lo stesso Dio che ha originato la scintilla di ogni vita e che ha infuso la sua presenza, in perenne movimento, al nostro fratello Gesù, allo stesso modo in cui accompagna me e te ad ogni nuovo giorno" sostiene la teologa Carter Hayward.

Le colonne sono qui, adesso, davanti a noi. Basta vederle con gli occhi della fede.

Voglio lasciarvi in questo vecchio anno e accompagnarvi al nuovo con le parole di una preghiera scritta da Arley Tuberqui che dice:

Signore,
alla fine di questo anno voglio ringraziarti per tutto quello che ho ricevuto da te,
grazie per la vita e l'amore, per i fiori, l'aria e il sole, per l'allegria e il dolore,
per quello che è stato possibile e per quello che non ha potuto esserlo.

Ti regalo quanto ho fatto quest'anno: il lavoro che ho potuto compiere, le cose che sono passate per le mie mani e quello che con queste ho potuto costruire.

Ti offro le persone che ho sempre amato, le nuove amicizie, quelli a me più vicini, quelli che sono più lontani, quelli che se ne sono andati, quelli che mi hanno chiesto una mano e quelli che ho potuto aiutare,
quelli con cui ho condiviso la vita, il lavoro, il dolore e l'allegria.

Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono per il tempo sprecato, per i soldi spesi male, per le parole inutili e per l'amore disprezzato, perdono per le opere vuote, per il lavoro mal fatto, per il vivere senza entusiasmo e per la preghiera sempre rimandata, per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi, semplicemente... ti chiedo perdono.

Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità, tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro, e, all'inizio di un nuovo anno, io fermo la mia vita davanti al calendario ancora da inaugurare e ti offro quei giorni che solo tu sai se arriverò a vivere.

Oggi ti chiedo per me e per i miei la pace e l'allegria, la forza e la prudenza, la carità e la saggezza.

Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà, chiudi le mie orecchie a ogni falsità, le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste o in grado di ferire, apri invece il mio essere a tutto quello che è buono, così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni e le sparga a ogni mio passo.

Riempimi di bontà e allegria perché quelli che convivono con me trovino nella mia vita un po' di te.

Signore, dammi un anno felice e insegnami a diffondere felicità.

Nel nome di Gesù, amen.